



Rapporto 2006 "Sussidiarietà e...educazione" - SINTESI Primo rapporto nazionale sullo stato dell'educazione in Italia.

AA.VV., SUSSIDIARIETÀ ED EDUCAZIONE, MONDADORI UNIVERSITÀ-FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ, MILANO, 2007

L'indagine *Sussidiarietà ed Educazione* è stata condotta dalla Fondazione per la Sussidiarietà (FpS) nel 2006 su un campione di 3216 intervistati tra famiglie, istituzioni e imprese¹. A 5 anni dall'introduzione del principio di sussidiarietà nella nostra Costituzione, l'indagine ha avuto come scopo quello di verificare l'attuale diffusione della conoscenza della sussidiarietà nel mondo produttivo, sociale e politico italiano. Come esito di un ventennale dibattito che ha riportato il principio di sussidiarietà al centro della società e della politica e ne vede un particolare fattore di sintesi di molteplici problemi ancora aperti – crisi del *welfare state*, avvento del federalismo fiscale, diffusione del terzo settore, riforma della scuola, etc. – il tema della sussidiarietà, nella sua duplice accezione di sussidiarietà verticale e orizzontale, è stato posto alla base delle interviste, mettendolo in relazione con il principale fattore che condiziona lo sviluppo di una società responsabile e quindi ordinata in modo sussidiario: il tema dell'educazione.

IL 61% DEGLI ITALIANI CONSIDERA L'EDUCAZIONE LA PRIMA EMERGENZA NAZIONALE.

L'educazione è considerata la prima emergenza nazionale dal 61% delle famiglie del campione – seguite, con percentuali appena inferiori, da istituzioni e imprese – e per un altro 35% essa è comunque fra le prime emergenze del Paese.

Quali sono gli elementi per una scuola di qualità? La consapevolezza dell'importanza della sfida educativa fa affermare a più del 55% del campione che il primo elemento di una scuola di qualità sta nella preparazione e nella capacità degli insegnanti; mentre il "contesto sociale e culturale", che si attesta in media intorno al 23%, supera la presenza delle famiglie (15%) e le risorse economiche (7%). **(cfr. Figura 1)**

Quali i fattori educativi nella crescita della persona? La crescita della personalità avviene assai più nell'opera educativa svolta da un "maestro" (89%) che non in una ipotesi di tipo individualistico, libera da ogni autorità (10%); nella "partecipazione ad una comunità o gruppo" (78%), piuttosto che in un "proprio cammino personale" (21%). **(cfr. Figura 2 e Figura 3)**

Riflette invece più equilibrio l'alternativa posta tra una scelta educativa che predilige la spontaneità (54%) al tener conto della tradizione di appartenenza (43%). **(cfr. Figura 4)**

A cosa serve? Quali gli obiettivi e gli scopi della Scuola? L'82% è convinto che la scuola serva innanzitutto ad "istruire ed educare", cioè a formare la personalità e insieme a fornire conoscenze, più che non limitarsi semplicemente a "addestrare a un lavoro" (13%). **(cfr. Figura 5)**

QUALI SONO GLI ELEMENTI CENTRALI NELL'EDUCAZIONE PER LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ?

Il 56% ritiene che il primo compito della scuola sia quello di fornire conoscenze specialistiche e quindi di preparare al mondo del lavoro; nettamente minoritarie le posizioni espresse a favore del supporto nella "formazione dei valori" (20%) e nella "apertura ai problemi sociali ed economici" (11%). **(cfr. Figura 6)**

¹ Di cui: 1616 famiglie, 800 imprese, 800 istituzioni, con i seguenti tassi di risposta: famiglie 67%, imprese 58%, istituzioni 63%. Ulteriori dati tecnici nel capitolo dedicato a *La metodologia dell'indagine sulla sussidiarietà* alle pp. 107 e ss. del Rapporto.



QUALI SONO I MAGGIORI DIFETTI DELLA SCUOLA ITALIANA?

La scarsa qualificazione degli insegnanti (43%) è il maggior difetto della scuola italiana: una conferma, sia pure indiretta, che – in modo esplicito, o molto più spesso implicito e latente – la prima risorsa dell'educazione è proprio la persona. **(cfr. Figura 7)**

La scuola italiana è adeguata alle esigenze dei giovani e della società? Se in buona parte gli intervistati sostengono che la scuola italiana è adeguata ai problemi dei giovani, questo avviene con forti riserve: per il 41% la scuola "è adeguata, ma con gravi insufficienze"; per il 17% lo è solo in minima parte. **(cfr. Figura 8)**

Cosa pensano gli italiani della riforma Moratti? Il 68% degli intervistati affermano di conoscere la riforma Moratti; di questi il 49% ne dà un giudizio positivo, mentre tale giudizio è negativo per il 50%. E' positivamente unanime la valutazione circa l'introduzione della scuola professionale all'interno del sistema scolastico: 95%. E' positivo anche il giudizio delle imprese, che nel 58% dei casi condividono l'introduzione di un canale di istruzione come quello della formazione professionale. **(cfr. Figura 9)**

QUALE SCUOLA VOGLIONO GLI ITALIANI? NO ALLO STATO O AL PRIVATO, SÌ A UN SISTEMA MISTO.

Questi risultati vanno inseriti in un quadro composito, che non può essere interpretato in modo univoco: secondo il 27% dei rispondenti, nel sistema italiano c'è poca libertà di educazione, mentre essa è "abbastanza" per il 46% e addirittura "molta" per il 24%, con un 40% che ritiene che la scuola debba essere gestita solo dallo Stato, mentre il 56% auspicherebbe un sistema misto Stato/privato e un 37% non iscriverebbe mai un figlio "ad una scuola privata, neanche se fosse gratuita". A ciò sono da aggiungere le differenze di derivazione geografica, con il centro-sud che associa a "sussidiarietà" il timore di una progressiva estinzione dei tradizionali compiti dello Stato, con un conseguente vuoto di efficienza. Una indicazione comunque si può trarre: la maggioranza, a livello istituzionale, privilegierebbe una soluzione mista, contraria agli estremi opposti dello statalismo e della liberalizzazione pura, e contraddistinta da corresponsabilità tra i diversi attori del sistema, Stato e privati.

SUSSIDIARIETÀ ED EDUCAZIONE

Agli intervistati è stato chiesto di prendere posizione su di una accezione di sussidiarietà fortemente orientata verso il tema della persona e della sua crescita individuale e sociale: "per principio di sussidiarietà si intende una modalità di sviluppo che riconosce e valorizza le iniziative della piccola e media impresa, dei gruppi sociali e del singolo individuo. In particolare identifica educazione ed istruzione come strumenti di sviluppo della società". Così, se appena il 22% dichiara di conoscere la sussidiarietà, una volta spiegato il suo significato, il 71,5% ne ha ammesso una "percezione positiva" e il 74% ha riconosciuto che la sussidiarietà è un fattore che può favorire maggiore responsabilità da parte degli operatori dei servizi pubblici. La definizione proposta, legata all'educazione come principale fattore di sviluppo, ha così evidenziato una istanza – espressa in modo più o meno coerente – di maggiore libertà, raccogliendo ampi consensi e attestando un diffuso desiderio di cambiamento e di maggiore partecipazione anche per quegli ambiti "terzi" che finora hanno subito il retaggio culturale di un orientamento ideologico prettamente statalista in campo amministrativo, previdenziale, fiscale, industriale e sociale.

Nel complesso, le spinte al cambiamento che in vario modo emergono dai risultati del rapporto stanno ancora facendo i conti con un retaggio culturale che appare condizionato sia dalle differenze storiche tra nord e sud del Paese e dai rispettivi modelli di sviluppo – o di non-sviluppo; sia dall'antinomia ideologica Stato-privato, che ostacola le molteplici istanze che vedrebbero con favore "nuovi modi" del fare sociale. Come scrive nel suo saggio introduttivo Giorgio Vittadini, stiamo ancora scontando il peso di un "blocco ideologico consolidatosi nel



cinquantennio post-costituzionale (...) fautore di uno statalismo centralista e contrario nettamente al principio di sussidiarietà”.

IL LIBRO

Titolo: Sussidiarietà ed Educazione

Contributi di: Aldo Bonomi, Pierpaolo Donati, Onorato Grassi, Carlo Lauro, Antonio Quaglio, Giorgio Vittadini

Editore: Mondadori Università con Fondazione per la Sussidiarietà (FpS)

Pagine: 224

Costo: 16 euro

Allegati

Figura 1 – Gli elementi chiave per una scuola di qualità

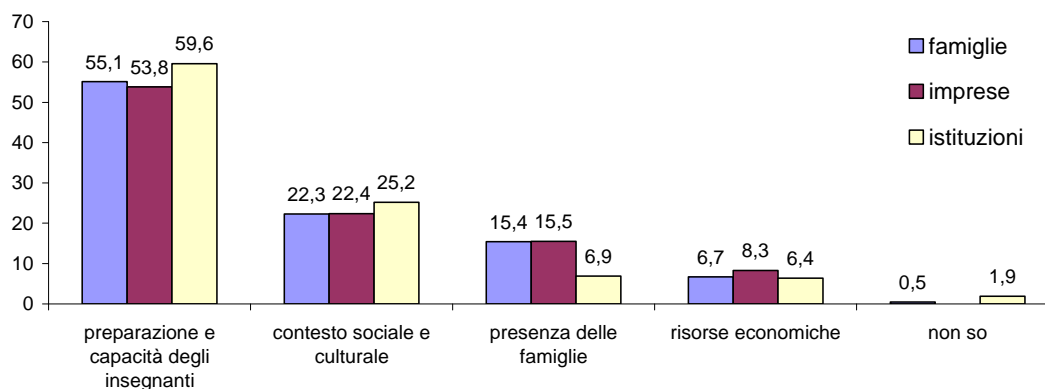


Figura 2 – Scelte educative fra la necessità di un maestro e l'indipendenza personale

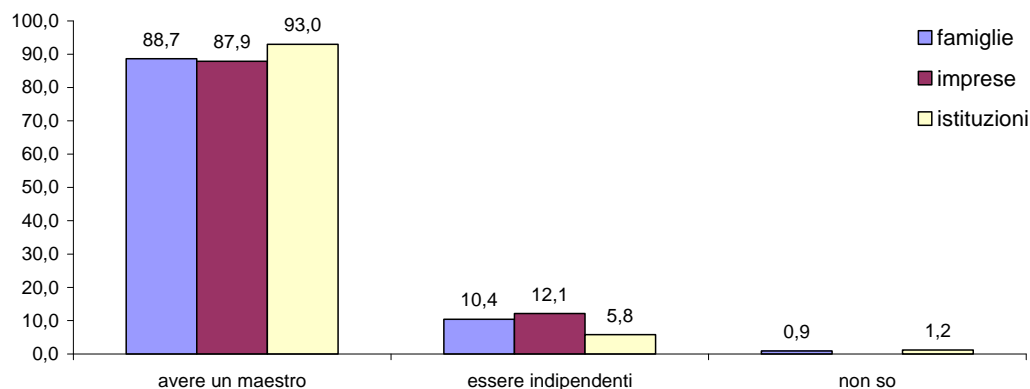




Figura 3 – Scelte educative fra cammino personale e partecipazione a gruppi e comunità

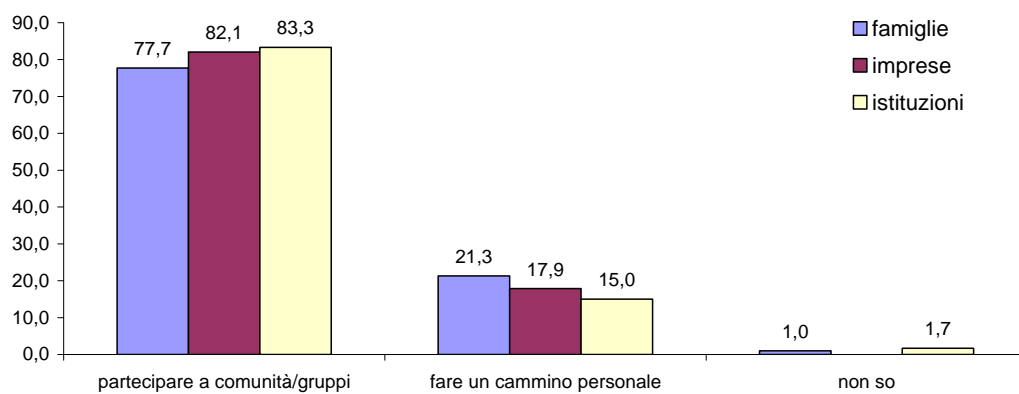


Figura 4 – Scelte educative fra spontaneità e tradizioni

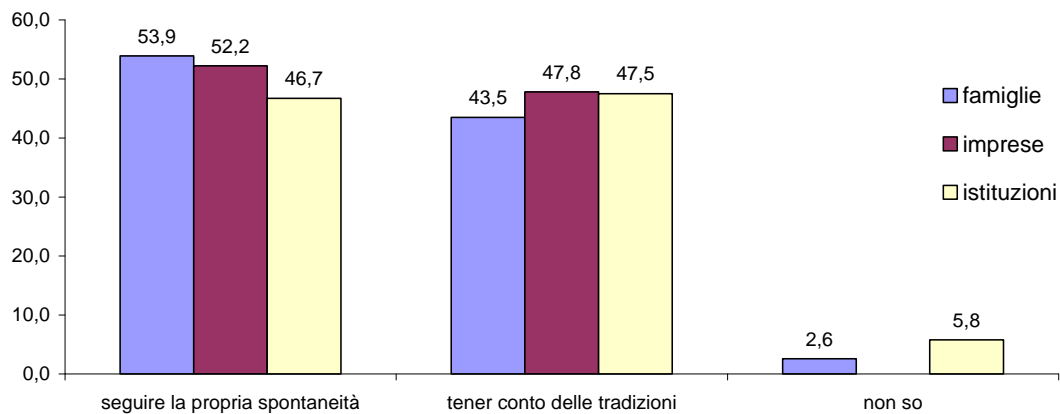


Figura 5 – Funzioni primarie della scuola

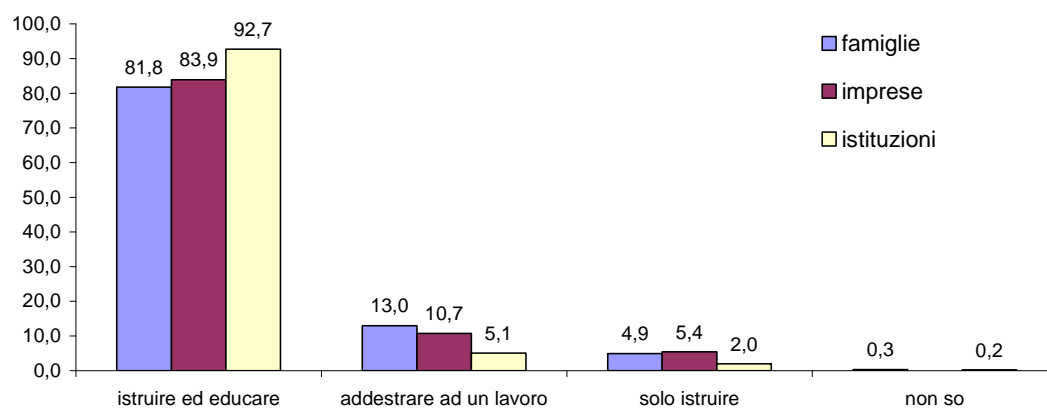




Figura 6 – Elementi centrali del progetto educativo di scuola e Università

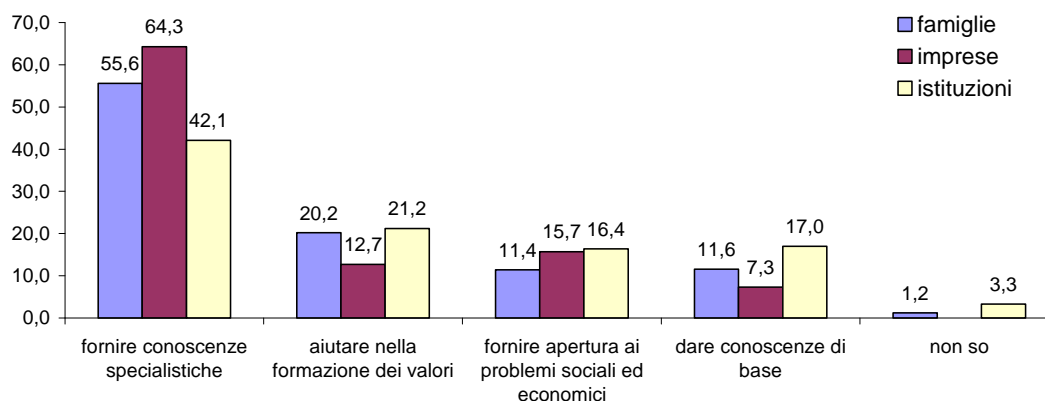


Figura 7 – I difetti della scuola italiana

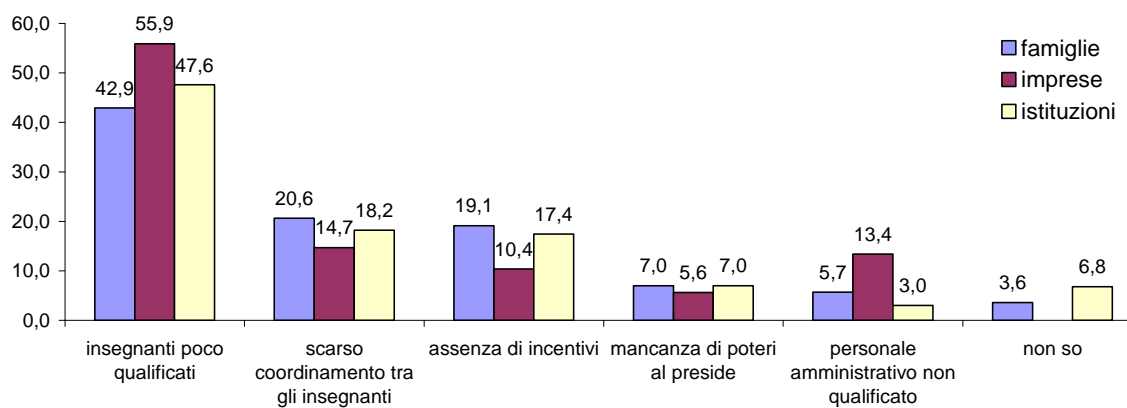


Figura 8 – Adeguatezza della Scuola italiana alle esigenze dei giovani e della società

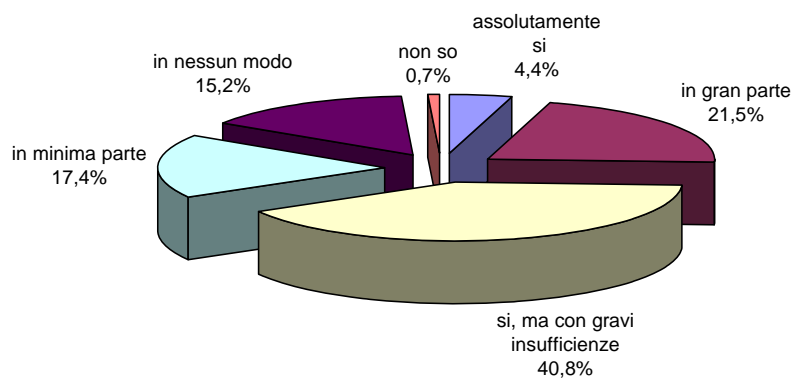




Figura 9 – Il giudizio degli italiani sulla riforma Moratti

